

COPPÉLIA OU LA FILLE AUX YEUX D'ÉMAIL **SINOSSI**

COPPÉLIA OU LA FILLE AUX YEUX D'ÉMAIL

balletto in due atti e tre quadri

PRIMA RAPPRESENTAZIONE: Parigi, Théâtre Imperial de l'Opéra, **25 maggio 1870**

COREOGRAFIA: **Arthur Saint-Léon**

MUSICA: **Léo Delibes**

LIBRETTO: **Charles Nutter** e **Arthur Saint-Léon**

dal racconto *Der Sandmann* di **E.T.A. Hoffmann**

SCENE: **Charles-Antoine Cambon, Edouard Despléchin, Jean-Baptiste Lavastre**

COSTUMI: **Alfred Albert, Paul Lormier**

INTERPRETI PRINCIPALI: **Giuseppina Bozzacchi** (Swanilda), **Eugénie Fiocre** *en travesti* (Frantz),
François Edouard Dauty (Coppelius), **Louis Mérante** (il campanaro),
M.lle Fonta (l'Aurora), **M.lle Ribet** (Himénéé)



Giuseppina Bozzacchi, in *Coppélia*. Stampa di un disegno di Théo in *Le Théâtre Illustré*, 1870.

La vicenda si svolge in un villaggio della Galizia, che nell'Ottocento era una regione dell'Europa centrale, situata tra la Polonia, l'Ungheria e la Russia, ai piedi della catena montuosa dei Carpazi¹.

Personaggi:

- **Frantz**, un giovane del villaggio promesso sposo di Swanilda;
- **Swanilda**, una fanciulla del villaggio fidanzata con Frantz;
- **il dottor Coppelius**, fabbricante di giocattoli e automi;
- **le amiche di Swanilda**;
- **il Borgomastro**;
- **gli abitanti del villaggio**;
- **il Campanaro**;
- **le Ore (del mattino, del giorno, della sera e della notte)**;
- **l'Aurora**;
- **la Preghiera**;
- **le filatrici**;
- **Himenée**, dea delle nozze;
- **la Discordia**;
- **la Pace**.

Primo atto, primo quadro

La scena rappresenta uno scorcio del villaggio, con la casa di Swanilda sulla sinistra e l'abitazione di Coppelius sulla destra, sopra al cui balcone si trova un automa in vesti femminili, seduto con un libro in mano.



Fig. 1 – La scena di apertura del balletto (primo quadro del primo atto), disegnata dallo scenografo Charles-Antoine Cambon (1870).
Fonte: Gallica/BNF.

Sul balcone della casa del fabbricante di giocattoli dottor Coppelius da qualche giorno è comparsa una misteriosa fanciulla, che se ne sta seduta con un libro tra le mani facendo di tanto in tanto dei piccoli movimenti con la testa e con le braccia. Il dottor Coppelius viene guardato con sospetto dagli abitanti del villaggio, che lo considerano un diabolico stregone, tuttavia tutti credono che la fanciulla sul balcone sia sua figlia, perciò la chiamano Coppelia (in francese Coppélia).

Swanilda esce di casa e danza un **valzer lento** per attrarre l'attenzione di Coppelia, che però resta impassibile. Poi vede arrivare Frantz e si nasconde per fargli una sorpresa. Non vista, osserva il fidanzato lanciare un bacio verso il balcone, dunque è presa dalla gelosia, esce allo scoperto e scherza con Frantz con atteggiamento rabbioso, poi sopraggiungono le sue amiche e lei si mette a danzare con loro. Arrivano altri abitanti del villaggio e tutti insieme danzano una **mazurka**.



Fig. 2 – Frantz lancia un bacio alla misteriosa fanciulla sul balcone, che gli abitanti del villaggio chiamano Coppélia. Joaquin De Luz e Callie Bachman nella versione di *Coppélia* di George Balanchine, New York City Ballet. Photo ©Paul Kolnik.

Subito dopo giunge il Borgomastro per annunciare che il giorno seguente sarà organizzata una grande festa perché il Signore del castello offrirà una nuova campana per la torre della città e farà anche un dono a tutte le coppie che desiderano sposarsi.

Segue quindi la *ballade de l'épi* (ballata della spiga), che richiama un'antica leggenda popolare francese secondo la quale le fanciulle prossime alle nozze, per conoscere la fedeltà del proprio fidanzato, possono interrogare una spiga di grano: se accostandola all'orecchio alla spiga risuona significa che l'amore è sincero. Swanilda accosta quindi l'orecchio alla spiga, ma non sente alcun suono, quindi accosta la spiga all'orecchio di Frantz per dimostrargli di aver scoperto che non le è fedele (Fig. 3). Poi, stizzita, spezza la spiga, azione che equivale alla rottura del fidanzamento. Infatti la leggenda popolare è collegata all'espressione *rompre la paille* (rompere la paglia) che ha il significato di "sciogliere un accordo"².



Fig. 3 – Swanilda accosta la spiga all'orecchio di Frantz, per dimostrargli che non si ode alcun suono e quindi lui non le è fedele. Natalia Osipova (Swanilda) e Ruslan Skvortsov (Frantz). Compagnia di Balletto del Teatro Bol'soi di Mosca. Photo ©John Ross.

Frantz si allontana contrariato e Swanilda danza con le amiche (*variazioni su di un tema popolare slavo*). Infine tutti gli abitanti del villaggio convenuti nella piazza danzano una focosa *czárda* ungherese.



Fig. 4 – Un passaggio tipico della *czárda* del primo atto di *Coppélia*. English National Ballet 2014.

Photo ©Alice Pennefather.

Coppelius esce di casa chiudendo scrupolosamente la porta a chiave, ma è subito travolto da un gruppo di paesani che stanno festeggiando e nella confusione gli cade la chiave di casa. Swanilda e le sue amiche se ne accorgono, perciò raccolgono la chiave e decidono di penetrare nella casa di Coppélius per conoscere di persona Coppelia. Nel frattempo anche Frantz, sempre attratto dalla misteriosa fanciulla, si arrampica con una scala per intrufolarsi nella casa attraverso una finestra.

Primo atto, secondo quadro

La scena rappresenta il laboratorio dei giocattoli e degli automi all'interno della casa di Coppélius.

Il laboratorio di Coppélius è misterioso e oscuro, pieno di pupazzi a grandezza d'uomo e in atteggiamenti rigidi, che li fanno sembrare bloccati a metà di un gesto. Le giovani entrano con fare timoroso, ma Swanilda si dirige con decisione verso il balcone dove sta Coppelia e scopre che la misteriosa fanciulla è una bambola.



Fig. 5 – Swanilda scopre che la misteriosa fanciulla è una bambola. Maureya Lebowitz, Birmingham Royal Ballet 2017.

Photo ©Roy Smiljanic.

Quindi, sollevata e divertita dalla scoperta, esultando per la gioia, insieme alle sue amiche mette in moto tutte le bambole meccaniche che si trovano nel laboratorio (**danza degli automi**). Nel frattempo il dottor Coppélius rientra in casa e alla loro vista si infuria. Mentre le sue amiche fuggono via, Swanilda corre a nascondersi nel balcone dove è seduta Coppelia. Nello stesso momento Coppélius scorge Frantz che entra dalla finestra e lo blocca, ma il giovane gli dice di voler conoscere la bella Coppelia perché ne è innamorato. Allora Coppélius elabora un piano: finge di ascoltarlo con interesse e gli offre da bere del liquore nel quale ha versato un sonnifero. Quando Franz si addormenta, Coppélius porta in casa dal balcone quella che crede essere la sua favolosa bambola e che in realtà è Swanilda, la quale ha sentito la dichiarazione di amore di Frantz e si è sostituita all'automa.

Coppélius fa degli incantesimi per trasferire la forza vitale di Frantz alla bambola. Swanilda sta al gioco e lo incanta iniziando a muoversi. Sulle note di un valzer accenna alcuni passi di danza con movimenti meccanici e poco a poco la sua danza va acquisendo sempre di più una gestualità umana (**valzer de la poupée**, ossia della bambola, Fig. 6).

Coppélius è entusiasta perché crede di essere riuscito a infondere le forze vitali di Frantz al suo automa, trasformandolo in un essere umano. Quindi invita la sua Coppelia a danzare ancora: le porge un ventaglio e una mantiglia incitandola a ballare un **bolero** (Fig. 7), poi la cinge con una sciarpa scozzese invitandola a danzare una **giga**³. La danza di Swanilda-Coppelia diviene via via sempre più turbinosa, fino a mettere interamente a soqquadro il laboratorio e a distruggere tutti gli automi fabbricati da Coppélius. Swanilda quindi sveglia il suo Frantz e lo mette al corrente dell'inganno. I due fidanzati fuggono via mentre Coppélius trova la sua bambola accasciata su una sedia, senza vestiti. Così si rende conto che è stato beffato e abbraccia sconsolato il suo manichino.



Fig. 6 – Swanilda, nei panni di Coppelia, inizia a danzare il **valzer de la poupée** con movimenti meccanici. Shiori Kase, Londra, English National Ballet 2014. Photo ©Alice Pennefather.



Fig. 7 – Swanilda-Coppelia danza un **bolero** sotto gli occhi estasiati di Coppélius, mentre Frantz giace addormentato. Shiori Kase (Swanilda), Michael Coleman (Coppélius), Yonah Acosta (Frantz), Londra, English National Ballet 2014. Photo ©Alice Pennefather.

Secondo atto

La scena rappresenta la piazza davanti al castello del Signore del villaggio.

Sulla piazza si sta svolgendo la cerimonia della benedizione della nuova campana. Swanilda e Franz, riconciliati, si avvicinano al Borgomastro per sposarsi e ricevere i doni che il Signore del castello ha destinato agli sposi. Il dottor Coppelius sopraggiunge furioso e accusa i due giovani di avergli distrutto il lavoro di una vita. Swanilda comprende che la sua accusa è giusta e gli offre il dono appena ricevuto, ma il Borgomastro interviene risarcendolo con un sacchetto di monete d'oro, così egli se ne va soddisfatto.



Fig. 8 – Disegno di Charles-Antoine Cambon per il carro della campana della scena del terzo atto (1870). Fonte: Gallica/BNF.

La gente del paese partecipa alla festa con un brillante *divertissement* allegorico che richiama le occasioni in cui si suonano le campane nelle diverse ore del giorno: l'aurora, la preghiera, il lavoro, la guerra, la pace, il riposo.

Avanza il carro della campana (Fig. 8), guidato da un campanaro che rappresenta simbolicamente il Tempo, dato che porta con sé una falce e una clessidra e convoca le Ore (Fig. 11). Ha quindi luogo il *valzer delle Ore*.

Appare l'Aurora, che presiede la *danza delle Ore del mattino*. Suona quindi l'ora della Preghiera per benedire la giornata (*danza della Preghiera*) a cui segue la *danza delle Ore del lavoro e delle filatrici*.

La campana suona nuovamente per annunciare il rito nuziale dei due giovani e la dea delle nozze Himenée (Imene) guida il matrimonio assieme a un piccolo Cupido. Improvvisamente nell'aria risuonano rumori e strepiti: introdotta dalla *marcia dei guerrieri*, sta arrivando la Discordia che fa scoppiare una guerra. Per fortuna questo è un episodio di breve durata, torna la calma e la campana fa sentire di nuovo i suoi allegri rintocchi annunciando l'arrivo della Pace, che reca in mano un ramo di ulivo. La Discordia è stata vinta, i guerrieri depongono le armi e tutti danzano gioiosamente. Al calar del sole si svolge la *danza delle Ore della sera* e subito dopo quella delle *Ore della notte*. La festa della campana si conclude con un vivace *galop*.

Coppélia nel tempo: le rivisitazioni più importanti

Il balletto è rimasto nel repertorio dell'Opéra di Parigi nella sua versione originale fin dal **1871**, quando il teatro ha potuto riaprire i battenti dopo l'assedio di Parigi dovuto alla guerra franco-prussiana, rimettendolo subito in cartellone con la coreografia curata dal ballerino e coreografo francese **Louis Mérante** (1828-1887), che aveva interpretato il campanaro alla prima del 25 maggio 1870. Gli interpreti principali erano la ballerina francese Leontine Beauguard nel ruolo di Swanilda e ancora Eugénie Fiocre *en travesti* in quello di Frantz. L'Opéra ha mantenuto a lungo un'assoluta fedeltà all'originale di Arthur Saint-Léon, al punto di conservare l'usanza (altrove abbandonata) di affidare il ruolo di Frantz a una ballerina *en travesti* fino agli anni '50 del Novecento. Ciò nonostante, il secondo atto con le sue festose allegorie è stato a lungo abbandonato e ripreso solo nel 1973 dal coreografo **Pierre Lacotte**, che ha operato una precisa ricostruzione storica del balletto, articolandolo in tre atti e riportando alla luce quello della festa.

Al di fuori della Francia è però prevalsa la versione curata da **Marius Petipa** nel **1884** per il Teatro imperiale Bol'shoi Kamennyj di San Pietroburgo, poi rivisitata da **Lev Ivanov** ed **Enrico Cecchetti** nel **1894** per il Teatro Mariinskij. A quest'ultima versione

ha attinto il coreografo russo **George Balanchine** nel 1974 per il New York City Ballet, aiutato dalla ballerina **Alexandra Danilova** per istruire gli interpreti nei ruoli principali, in origine sostenuti da Patricia McBride (Swanilda), Helgi Tomasson (Frantz) e Shaun O'Brien (Coppélius).



Fig. 9 – Bozzetti originali dei costumi per Frantz (a sinistra) e Coppélius (a destra). Disegni di Alfred Albert (1870). Fonte: Gallica/BNF.



Fig. 10 – Bozzetti originali dei costumi dei paesani per la *czárda*. A sinistra: costume maschile. A destra: costume femminile. Disegni di Alfred Albert (1870). Fonte: Gallica/BNF.



Fig. 10 – Bozzetti originali dei costumi per il campanaro/Tempo (in alto), l'Aurora (in basso a sinistra) e Himénée (in basso a destra). Disegni di Alfred Albert (1870). Fonte: Gallica/BNF.

NOTE

- ¹ Inizialmente Nuitter aveva intitolato il balletto *La poupée de Nuremberg* (La bambola di Norimberga), ambientandolo così in Germania. Tuttavia Saint-Léon ha preferito localizzare la vicenda in Galizia per potervi inserire con maggior realismo le danze nazionali di quella regione, ossia la *mazurka* polacca e la *czárda* ungherese.
- ² Cfr. Concetta Lo Iacono, "La bambola di Cagliostro. Una storia per immagini di *Coppélia ou La fille aux yeux d'émail*", in *Danza e Ricerca. Laboratorio di studi, scritture, visioni*, anno IV, numero 3, 2012, p. 56.
- ³ Il *bolero* è una danza popolare spagnola in misura 3/4 e tempo moderato, che ha conosciuto grande popolarità durante il Settecento ed è stata quindi adottata dal teatro nell'Ottocento. La *giga* è una danza proveniente probabilmente dall'Inghilterra, stando all'origine del nome, derivato dall'antico inglese *jig*, che significava "danza". Era eseguita sia in misura binaria (6/8) sia in misura ternaria (3/8, 9/8) e con tempo molto vivace. Nel Seicento si è diffusa anche in Scozia e poi in Irlanda col nome di *iris jig*. Portata in America dagli immigrati irlandesi intorno al 1830, in quel paese ha costituito il primo nucleo della *tap dance*, comunemente chiamata *tip-tap*.